



# Segni dei

MENSILE della Diocesi  
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno VII - n° 7 / Aprile 2023

# tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

## s o m m a r i o

- **pontefice**  
02 Celebrazione della Riconciliazione: "24 ore per il Signore"
- **conferenza episcopale italiana**  
03 L'assemblea dei referenti diocesani del Cammino sinodale
- **conferenza episcopale pugliese**  
04 Comunicato finale della riunione del 13 marzo 2023
- **dalla Cronaca della visita pastorale del Vescovo**  
04 Le stagioni della vita  
06 Rosaria, Giuseppe e l'altra Orta Nova  
07 U nonn gheij chiù simbt'c  
08 Dolce legno
- **diocesi**  
08 Don Antonio Aghilar è tornato alla Casa del Padre  
09 La festa della riconciliazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice  
10 Il ritorno dell'icona della Madonna di Ripalta in cattedrale  
10 Pellegrinaggio diocesano a Pompei
- **parrocchie**  
11 Alla fine deve vincere il bene!
- **apostolato biblico**  
12 La dinamica del sacrificio espiatorio nella società contemporanea
- **azione cattolica diocesana**  
13 Il creato: dono da custodire e tramandare
- **informaCaritas/pastorale sociale**  
14 "Pietra di Scarto" e Caritas Diocesana ricevono il Premio "Chiara Lubich"
- 15 Riconoscere gli errori per rialzarsi non è *Una storia sbagliata*  
15 Settimana Sociale diocesana
- **pastorale giovanile/vocazionale**  
16 Come potrei capire, se nessuno mi guida?
- **ufficio scuola**  
16 L'inclusione degli alunni di recente immigrazione
- **chiesa e società**  
17 Diritto, democrazia e raccolta differenziata
- **cultura**  
18 Quando l'arte incontra la liturgia della Resurrezione  
19 *Via Crucis sulle vie della città di Bari*  
19 Rubrica: *Musicoltre! Fra note e ricordi*  
19 Lucio Battisti: il canto libero della musica italiana
- **calendario pastorale**  
20 Aprile 2023



## La preghiera del **POVERO** attraversa le nubi

"**C**hi è troppo ricco di sé e della propria 'bravura' religiosa presume di essere giusto e migliore degli altri – quante volte in parrocchia succede questo: 'Io sono dell'Azione Cattolica, io vado ad aiutare il prete, io faccio la raccolta..., io, io, io', quante volte succede di credersi migliori degli altri; ognuno, nel proprio cuore, pensi se qualche volta è successo – chi fa così si lascia appagare dal fatto che ha salvato le apparenze; si sente a posto, ma così non può fare posto a Dio perché non sente bisogno di Lui. **E tante volte i 'cattolici puliti', quelli che si sentono giusti perché vanno in parrocchia, perché vanno la domenica a Messa e si vantano di essere giusti: 'No, io non ho bisogno di nulla, il Signore mi ha salvato'. Che cosa è successo? Che il posto di Dio l'ha occupato con il proprio 'io' e allora, anche se recita preghiere e compie azioni sacre, non dialoga veramente con il Signore. Sono monologhi che fa, non dialogo, non preghiera.**



COPYRIGHT © VATICAN MEDIA

Perciò la Scrittura ricorda che solo 'la preghiera del povero attraversa le nubi' (Sir 35,21), perché solo chi è povero in spirito, chi si sente bisogno di salvezza e mendicante di grazia, si presenta davanti a Dio senza esibire meriti, senza pretese, senza presunzione: non ha nulla e perciò trova tutto, perché trova il Signore" (FRANCESCO, *Omelia per la celebrazione della Riconciliazione "24 ore per il Signore" nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Trionfale, Roma, 17 marzo 2023*)

APR  
2023



# Celebrazione della **RICONCILIAZIONE:** "24 ORE PER IL SIGNORE"

DALL'OMELIA NELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE AL TRIONFALE (17 marzo 2023)



**"Q**ueste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo" (Fil 3,7). Così dichiara San Paolo nella prima Lettura che abbiamo ascoltato. E se ci chiediamo quali sono le cose che non ha più considerato fondamentali nella sua vita, contento perfino di perderle per poter trovare Cristo, ci accorgiamo che non si tratta di realtà materiali, ma di "ricchezze religiose". Proprio così: era un uomo pio, un uomo zelante, un fariseo ligio e osservante (cfr vv. 5-6). Eppure, questo abito religioso, che poteva costituire un merito, un vanto, una ricchezza sacrale, era in realtà per lui un impedimento. E allora Paolo afferma: "Ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo" (v. 8). Tutto quello che gli aveva dato un certo prestigio, una certa fama...; "lascia perdere: per me, Cristo è più importante".

**Chi è troppo ricco di sé e della propria "bravura" religiosa presume di essere giusto e migliore degli altri – quante volte in parrocchia succede questo: "Io sono dell'Azione Cattolica, io vado ad aiutare il prete, io faccio la raccolta..., io, io, io", quante volte succede di credersi migliori degli altri; ognuno, nel proprio cuore, pensi se qualche volta è successo – chi fa così si lascia appagare dal fatto che ha salvato le apparenze; si sente a posto, ma così non può fare posto a Dio perché non sente bisogno di Lui.** E tante volte i "cattolici puliti", quelli che si sentono giusti perché vanno in parrocchia, perché vanno la domenica a Messa e si vantano di essere giusti: "No, io non ho bisogno di nulla, il Signore mi ha salvato". Che cosa è successo? Che il posto di Dio l'ha occupato

con il proprio "io" e allora, anche se recita preghiere e compie azioni sacre, non dialoga veramente con il Signore. Sono monologhi che fa, non dialogo, non preghiera. Perciò la Scrittura ricorda che solo "la preghiera del povero attraversa le nubi" (Sir 35,21), perché solo chi è povero in spirito, chi si sente bisognoso di salvezza e mendicante di grazia, si presenta davanti a Dio senza esibire meriti, senza pretese, senza presunzione: non ha nulla e perciò trova tutto, perché trova il Signore. (...)

*Il fariseo sta in piedi.* È sicuro di sé, ritto e trionfante come uno che debba essere ammirato per la sua bravura, come un modello. In questo atteggiamento egli prega Dio, ma in realtà celebra sé stesso: io frequento il tempio, io osservo i precetti, io offro l'elemosina... Formalmente la sua preghiera è ineccepibile, esteriormente si vede un uomo pio e devoto, ma, invece di aprirsi a Dio portandogli la verità del cuore, maschera nell'ipocrisia le sue fragilità. E tante volte noi facciamo un *maquillage* sulla nostra vita. Questo fariseo non attende la salvezza del Signore come un dono, ma quasi la pretende come un premio per i suoi meriti. "Ho fatto i compiti, adesso dammi il premio". Quest'uomo avanza senza esitazione verso l'altare di Dio – a fronte alta – per occupare il suo posto, in prima fila, ma finisce per andare troppo in là e mettersi *davanti* a Dio!

Invece l'altro, *il pubblicano, sta a distanza.* Non cerca di farsi largo, rimane in fondo. Ma proprio quella distanza, che manifesta il suo essere peccatore rispetto alla santità di Dio, è ciò che gli permette di fare l'esperienza dell'abbraccio benedicente e misericordioso del Padre. Dio può raggiungerlo proprio perché, restando a distanza, quell'uomo gli ha fatto spazio. Non parla di sé stesso, parla chiedendo perdono, parla guardando a Dio. Quanto è vero questo anche per le nostre relazioni familiari, sociali ed ecclesiali. C'è vero dialogo quando sappiamo custodire uno spazio tra noi e gli altri, uno spazio salutare che permette a ciascuno di respirare senza essere risucchiato o annullato. Allora quel dialogo, quell'incontro può accorciare la distanza e creare vicinanza. Succede così anche nella vita di quel pubblicano: fermandosi in fondo al tempio, si riconosce in verità così com'è, peccatore, di fronte a Dio: distante, e

in questo modo permette che Dio si avvicini a lui.

**Fratelli, sorelle, ricordiamoci questo: il Signore viene a noi quando prendiamo le distanze dal nostro io presuntuoso. Pensiamo: "Io sono presuntuoso? Mi credo migliore degli altri? Guardo qualcuno un po' con disprezzo?". "Ti ringrazio, Signore, perché tu mi hai salvato e non sono come questa gente che non capisce nulla, io vado in chiesa, io vado a Messa; io sono sposato, sposata in chiesa, questi sono dei divorziati peccatori...": il tuo cuore è così? Andrai all'inferno. Per avvicinarsi a Dio, bisogna dire al Signore: "Io sono il primo dei peccatori, e se non sono caduto nella sporcizia più grande è perché la tua misericordia mi ha preso per mano. Grazie a Te, Signore, io sono vivo, grazie a Te, Signore, io non mi sono distrutto con il peccato". (...)**

In questo tempo quaresimale, con la contrizione del cuore, sussurriamo anche noi come il pubblicano: "O Dio, abbi pietà di me, peccatore" (v. 13). Facciamolo insieme: *O Dio, abbi pietà di me, peccatore.* Dio, quando mi dimentico di Te o ti trascuro, quando alla tua Parola antepongo le mie parole e quelle del mondo, quando presumo di essere giusto e disprezzo gli altri, quando chiacchiero degli altri, *o Dio, abbi pietà di me, peccatore.* Quando non mi prendo cura di chi mi sta accanto, quando sono indifferente a chi è povero e sofferente, debole o emarginato, *o Dio, abbi pietà di me, peccatore.* Per i peccati contro la vita, per la cattiva testimonianza che sporca il bel volto della Madre Chiesa, per i peccati contro il creato, *o Dio, abbi pietà di me, peccatore.* Per le mie falsità, le mie disonestà, la mia mancanza di trasparenza e legalità, *o Dio, abbi pietà di me, peccatore.* Per i miei peccati nascosti, quelli che nessuno conosce, per il male che anche senza accorgermi ho procurato ad altri, per il bene che avrei potuto fare e non ho fatto, *o Dio, abbi pietà di me, peccatore.*

In silenzio, ripetiamo per qualche istante, col cuore pentito e fiducioso: *o Dio, abbi pietà di me, peccatore.* In silenzio. Ognuno lo ripeta nel suo cuore. O Dio, abbi pietà di me, peccatore. In questo atto di pentimento e di fiducia ci apriremo alla gioia del dono più grande: la misericordia di Dio.

Francesco



# L'ASSEMBLEA dei referenti diocesani del CAMMINO SINODALE

IL COMUNICATO FINALE (Roma, 11-12 marzo 2023)

Oltre 250 referenti del Cammino sinodale in rappresentanza di 147 Diocesi si sono ritrovati l'11 e il 12 marzo, a Roma, per confrontarsi sull'esperienza in atto e proseguire con rinnovato slancio nel percorso avviato. Al termine dell'incontro, i partecipanti hanno pregato insieme per Papa Francesco alla vigilia del decimo anniversario della sua elezione.

**L'Assemblea è stata occasione per presentare una prima fotografia sui Cantieri di Betania, il cui scopo in questo secondo anno di Cammino, come ha precisato Mons. Erio Castellucci, Presidente del Comitato Nazionale, è quello di "creare uno stile, gettando ponti verso i diversi mondi, e non quello di proporre delle esperienze che poi vengano archiviate".**

Alla data del 31 gennaio, sono stati attivati 377 Cantieri. Di questi: 101 della "strada e del villaggio", 99 dell'"ospitalità e della casa", 93 delle "diaconie e della formazione spirituale" e 84 scelti dalla Diocesi. Per quanto riguarda i temi, i primi affrontano questioni relative ai giovani, alle famiglie, all'iniziazione cristiana, alla carità, al volontariato, all'ambito socio-politico, ai linguaggi, alle fragilità, al lavoro e al Creato. I secondi si concentrano sugli Organismi di partecipazione (Consigli presbiterali, Consigli pastorali e degli Affari economici...), sulla corresponsabilità, sulla fraternità, sui sacerdoti e sul rapporto tra consacrati e laici e con la comunità, sulla leadership e sulla gestione di beni e strutture. I terzi focalizzano l'attenzione sulle strutture ecclesiali, sulla centralità e riscoperta della Parola, sulla formazione, sui ministeri, sul ruolo delle donne, sui passaggi di vita.

Gli 84 Cantieri individuati da ogni Chiesa locale sulla base delle priorità emergenti riguardano soprattutto l'iniziazione cristiana, le relazioni tra le generazioni, la liturgia, le donne e i ministeri, le forme di vita pastorale (unità o comunità pastorale), gli Organismi di partecipazione, l'organizzazione delle strutture ecclesiali, l'autorità e la corresponsabilità, la pietà popolare.

**Spiccano alcuni Cantieri centrati su temi "originali" e prettamente legati al territorio, come quello sulle solitudini (Rieti), lo spopolamento (Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela), l'impegno sociale e politico (Anagni-Alatri), la giustizia e legalità (Foggia-Bovino, Oppido Mamertina-Palmi), la cura del creato (Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo), l'ecumenismo (Pinerolo), le culture diverse (Bolzano-Bressanone), i giovani, la famiglia e l'accoglienza turistica (Tempio-Ampurias), i mondi "altri" (Napoli), l'ascolto dei sacerdoti da parte dei Vescovi (Pozzuoli).**

Ai Cantieri, durante l'Assemblea, è stato dedicato il lavoro dei tavoli sinodali che, dopo una lettura di quanto sta accadendo a livello territoriale, hanno evidenziato la bellezza e l'efficacia del metodo: l'ascolto e la conversazione spirituale hanno permesso infatti di prestare attenzione alle relazioni, alla formazione e alla verifica, di ascoltare i diversi mondi e il territorio, di favorire la corresponsabilità, di valorizzare i laici e la rete dei referenti, di

rimettere al centro la Parola di Dio, l'Eucaristia e la comunità, di rimotivare gli Organismi di partecipazione e gli Uffici di Curia, di riscoprirsi parte di una Chiesa più grande.

**Non è mancata la sottolineatura delle fatiche, legate a un calo di entusiasmo e alla problematicità nell'interessare più persone nel Cammino. Dai tavoli è emersa una certa lentezza a integrare lo stile sinodale nella pastorale ordinaria e a incarnare la "Chiesa in uscita", così come la scarsa formazione alla sinodalità di sacerdoti e laici, il mancato coinvolgimento dei seminaristi, la pesantezza delle strutture, l'utilizzo di un linguaggio non adeguato al nostro tempo, la difficoltà dei presbiteri rispetto al processo sinodale e alla relazione con i laici, la complessità dei passaggi e degli obiettivi del Cammino.** La sfida è ora quella di imparare da tali difficoltà per trasformarle in opportunità o superarle, con quella "sapienza che è la bussola nei percorsi della vita", ha detto don Dionisio Candido, Responsabile del Settore dell'apostolato biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale. "Dobbiamo porci in un atteggiamento di ascolto profondo, non funzionale a una risposta immediata, ma che si lascia raggiungere ed eventualmente provocare e ferire dalla domanda. Lo Spirito ci parla così", ha aggiunto Mons. Castellucci. "La metodologia non è solo tecnica ma può favorire un'autentica esperienza di Chiesa", ha ricordato Mons. Antonio Mura, Vescovo di Nuoro e di Lanusei e membro del Comitato Nazionale, che ha ribadito "l'importanza di dare sempre più spazio nelle comunità alla Parola, all'Eucaristia e al silenzio" e "la necessità di una Chiesa che in ogni parte d'Europa sia accogliente ed includente verso tutti" con la "consapevolezza di essere soggetti ecclesiali, parte del tutto e mai da mettere da parte". Nel corso dell'Assemblea è stato presentato l'Organigramma del Cammino sinodale (<https://www.chiesacattolica.it/assemblea-ei-referenti-diocesani-del-cammino-sinodale-comunicato-finale>)





# COMUNICATO STAMPA

DELLA RIUNIONE DELLA CEP

TENUTASI A MOLFETTA IL 13 MARZO 2023



La Conferenza Episcopale Pugliese si è riunita presso il Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta il giorno 13 marzo 2023 per la sessione ordinaria.

I punti all'ordine del giorno:

1. Mons. Leonardo D'Ascenso, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, e Mons. Gianni Caliandro, Rettore del Seminario Regionale "Pio XI", hanno presentato ai presuli la bozza della *Ratio nationalis* in merito alla formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana.  
La riflessione e il confronto sulla *Ratio Nationalis* – come è noto – intendono aggiornare il documento "La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari" del 2006 dopo la pubblicazione della *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* (RF) da parte del Dicastero per il clero nel 2016. I Vescovi pugliesi per il tramite del Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese presenteranno alla Segreteria generale della CEI entro il 15 luglio prossimo i propri contributi. La *Ratio Nationalis* sarà al centro dei lavori dell'Assemblea Generale Straordinaria dei Vescovi italiani che si terrà dal 13 al 16 novembre 2023.
2. Il Delegato regionale e l'Assistente regionale dell'Azione Cattolica Italiana - Piero Conversano e don Giosy Mangiardi - sono stati accolti dai Vescovi per un momento di presentazione e confronto sul cammino che l'Associazione sta vivendo nelle varie diocesi pugliesi.  
I Vescovi hanno incoraggiato l'Azione Cattolica a privilegiare la formazione dei soci e la loro partecipazione alle tappe del cammino sinodale che tutta la comunità ecclesiale sta percorrendo e a proseguire nell'esperienza di comunione con le altre aggregazioni laicali.
3. Don Sabino Troia (diocesi di Andria) ha presentato ai Vescovi il programma del XXIV Convegno nazionale di Pastorale della salute che si terrà a Bari dal 15 al 18 maggio prossimo. Il tema del Convegno è: "Ho udito il suo lamento. In ascolto dei sofferenti". In questa occasione sono stati richiamati alcuni obiettivi indicati dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute per il quinquennio 2022-2027 tra i quali la stesura di "linee guida per la pastorale della salute" e l'approfondimento di tematiche di carattere bioetico.  
I Vescovi delle diocesi pugliesi hanno incontrato per un breve saluto il Vescovo eletto della diocesi di San Severo, Mons. Giuseppe Mengoli.

## LE STAGIONI della vita

LA VISITA DEL VESCOVO ALL'ISTITUTO  
"SAN TARCISIO" IN ORTA NOVA

**N**el corso della visita pastorale alla comunità della "B. V.M. di Lourdes" a Orta Nova il Vescovo Fabio ha visitato l'istituto "San Tarcisio" delle Suore Domenicane del SS. Sacramento, nel territorio parrocchiale.

Accompagnato da don Luciano Avagliano, don Angelo Festa e don Vincenzo Alborea, è stato accolto con gioia dirompente dai bambini dell'asilo: sventolando bandierine, hanno salutato il Vescovo, sotto lo sguardo commosso e divertito dei loro genitori.

Hanno ballato la "danza della pace", prendendosi per mano e mostrando tutto il loro affiatamento. Il Vescovo si è poi avvicinato per compiere un gesto semplice e molto eloquente: ha posto le mani sulla loro testa, proprio come Gesù che "prendendoli tra le braccia, li benediceva e imponeva loro le mani" (Mc 10,16). Il dono di uno stendardo, realizzato dai piccoli dell'istituto, ha concluso questo primo momento semplice e intenso, in cui il nostro Pastore ha invitato i bambini a portare la "pace" in casa, contagiando i propri famigliari con l'allegria della loro età.

Successivamente, il Vescovo ha celebrato l'Eucaristia con gli anziani e gli ammalati della casa di riposo. Nell'omelia ha sottolineato che, come l'anno ha le sue stagioni, così anche la vita umana. Non bisogna però cedere all'illusione





di ritenere che, quando si è ormai anziani, non si è più capaci di dare qualcosa agli altri. Ogni stagione, come ci insegna la natura, dà sempre i suoi frutti! Infatti, si è richiamato alle parole piene di speranza del salmista, "Nella vecchiaia daranno ancora frutti" (Sal 92,15), e ha invitato gli anziani e gli ammalati a vivere la loro età come un "compimento" e non come una interruzione. Tutte le "stagioni" della vita, ribadiva il Vescovo, vivono in questo istituto in un legame profondo e fecondo: per una bella intuizione delle Suore, i bambini dell'asilo hanno "adottato" ciascuno un nonno tra gli ospiti dell'istituto. È uno scambio gioioso in cui il cuore degli anziani si rallegra e si ringiovanisce nel contatto coi più piccoli, mentre gli adulti del personale si prendono cura degli uni e degli altri. In questa meravigliosa realtà un "motore" muove con passione la casa: le Suore Domenicane del SS. Sacramento. Proprio a loro è andato il "grazie" del Vescovo, che ha invitato i presenti a benedire il Signore per il dono di queste vite consacrate a

Dio e spese per servire i più fragili. "Si sono sposate col Re dei re", diceva una signora dall'assemblea. E il Vescovo replicava: "Sì, ma il Re dei re non le tiene solo per sé, vuole che si donino agli altri!". E così, tra intimità vissuta con Dio nella preghiera e servizio concreto ai piccoli e agli anziani, trascorrono le loro giornate suor Dorotea e le altre consorelle.

Dopo il saluto di don Vincenzo e il canto finale della celebrazione, il Vescovo si è poi fermato per ascoltare un'esibizione degli anziani piuttosto dinamica: una canzone vivace, quasi "rock", da cui traspariva la loro grande gioia: "Noi viviamo per Gesù, / perché Gesù è la via, la verità! / Niente e nessuno ci fermerà!". E così, con questo entusiasmo grandissimo il Pastore della nostra Chiesa è passato a salutare ciascun anziano: una carezza, una parola, un sorriso, a conferma che tutto è Grazia, in ogni stagione della vita!

Orta Nova, 16 febbraio 2023.

*Il cronista*





# Rosaria, Giuseppe e **L'ALTRA ORTA NOVA**

**INCONTRI NELLA COMUNITÀ DELLA CHIESA MADRE A ORTA NOVA**



**Q**uando il Vescovo torna in episcopio a Cerignola, ama raccontare agli stretti collaboratori gli incontri più significativi che ha avuto nel corso delle singole Visite Pastorali. Nei giorni che ha vissuto nella comunità della Chiesa Madre a Orta Nova, alcune storie gli sono rimaste impresse in modo particolare.

**Rosaria** è una lucidissima anziana, che ormai non esce da tempo. Ha avuto grandi dolori, ma li ha affrontati con la forza che nasce dalla fede. Le è morta di tumore una figlia sposata, lasciando cinque orfani in giovane età. Lei si è rimboccata le maniche e ha cresciuto i nipoti, dando loro tanto amore e seguendoli in tutto (necessità quotidiane, scuola, salute, attività sportive, catechismo ecc.). Il più grande vive ormai lontano per moti-



vi di lavoro, ma lei lo segue ancora e ha imparato a usare le video-chiamate per sentirlo ogni giorno. I più piccoli sono gemelli, ormai ventenni e universitari: sono rimasti a Orta Nova e stanno continuamente a casa della nonna, punto fermo della loro crescita. Lei ne parla con tenerezza e con orgoglio. Mentre sta raccontando queste cose al vescovo Fabio, arriva una nuora. Si vede che è molto affezionata a Rosaria, che sa trovare parole di incoraggiamento per tutti. Ha solo il rammarico di non poter andare in chiesa, perché impedita dalle sue condizioni di salute. Ma, fedele al suo nome, recita il rosario ogni giorno, aiutandosi con *you-tube* che i nipoti le hanno insegnato a usare!

**Giuseppe** è il titolare di un avviato Panificio, in cui lavorano diversi dipendenti. Aiutano nel lavoro anche la moglie e i tre figli che studiano all'università, ma non temono, all'occorrenza, di dare concretamente una mano. Ricevono con gioia la visita del Vescovo, pregano con fede insieme a lui, gli mostrano i locali e le attività produttive, gli raccontano le tradizioni di famiglia, i progressi compiuti ma anche le difficoltà notevoli di quest'ultimo periodo, per gli aumenti smisurati delle bollette e per gli oneri delle leggi vigenti. Eppure continuano ogni giorno, come fanno da anni, a donare tutto il pane che serve per la Mensa della Caritas. Non si sono tirati indietro e lo fanno con semplicità, come una cosa normale...

**Eduard** ha 23 anni ed è rumeno. Fa il ministrante in Chiesa Madre e gli piace stare vicino all'Altare. È molto grato ai genitori di Orta Nova che lo hanno adottato quando lui aveva 15 anni. Questo gesto di generosità dei genitori adottivi (non è facile prendere in casa un adolescente a quell'età) gli ha trasmesso senza parole un esempio e lui lo ha recepito. Ha fatto il servizio civile presso la "Misericordia"; ora ha trovato lavoro presso il 118 in un

altro paese, ma continua a fare anche volontariato, senza gratifiche economiche, alla Misericordia, donando il suo tempo libero per gli altri.

**Brigida** è il nome di un'anziana signora, quasi ottantenne, che ogni mattina va a cucinare gratis alla Mensa della Caritas. Lì, quotidianamente ricevono il pranzo e il calore di parole buone circa ottanta persone bisognose. Quando il Vescovo arriva, due pentoloni bollono già sui fornelli della cucina. Sono le 10, ma Brigida è lì già dalle ore 7. Collaborano Maria, Alfonso ed altri ancora. Ma "zia" Brigida, come molti la chiamano affettuosamente, ha una motivazione tutta sua. Anni fa le è morto d'incidente un giovane figlio. Lei non ha voluto chiudersi nel dolore. Offre ogni giorno il suo servizio di carità in suffragio del figlio e degli altri morti giovani. Ha capito che solo l'amore medica il dolore!

Rosaria, Giuseppe, Eduard, Brigida. Questa è l'altra Orta Nova. Non quella che rimbalza nelle cronache della criminalità organizzata. Non quella della malattia. Questa è una vita buona. Questo è il bene, che non fa notizia, ma c'è.

28 febbraio 2023.

*Il cronista*





# U NONN GHEIJ CHIÙ SIMBT'C!

## I GIOVANISSIMI DI STORNARA FANNO SORRIDERE IL VESCOVO



**È** stata proprio una bella idea quella dei giovanissimi di Stornara! In occasione della Visita Pastorale hanno preparato e recitato una divertente commedia in dialetto, che il vescovo Fabio ha gradito moltissimo. Chiarastella Cifaldi, brava commediografa locale, ha steso il copione di un Atto unico. Loro l'hanno realizzato brillantemente. La scenografia era essenziale (alle spalle degli attori alcune stampe dei murales di Stornara e sullo sfondo la facciata di una casa), il salone non era molto grande ma era gremito da un pubblico caloroso che applaudiva spesso la vivace recitazione dei ragazzi. Con piacevole disinvoltura Savino, Benedetta, Alice, Vincenza, Luigi ed Emma, presentati da Denise, hanno messo in scena due generazioni a confronto, quella dei nipoti e quella dei nonni, così diversi eppure così affezionati a vicenda.

La trama era assai pertinente all'occasione. Un gruppo di ragazzi dell'oratorio si incontra per preparare qualcosa in vista della visita del Vescovo. Vanno a chiamare la loro coetanea Carol a casa dei nonni. Il nonno li invita a sedersi e, davanti a loro, punzecchia la moglie Rosina. I ragazzi si divertono al battibecco dei due. Ridono alle battute della nonna, ma non hanno dubbi: *U nonn gheij chiù simbt'c!* Infatti, nonno Ciccillo, dopo aver rintuzzato la moglie, sa canzonare anche loro che perdono tanto tempo sui social: *Che gheij wozap? Ai teimp mejj steiv la zap ...e che zap! T'addr'zeiv l'oss'r e assiv oume ...e che oume!* Poi commentano insieme i metodi catechistici di un tempo dove si imparavano bene le cose a memoria e quelli di oggi, che sembrano molto meno efficaci. *Papa-nonn* sfida i ragazzi a dirgli i 7 sacramenti, ma i ragazzi si con-

fondono e perdono la gara improvvisata e lui snocciola trionfante in perfetto ordine e al completo i nomi dei sacramenti. Sarà ardua, dicono i due nonni, la missione del nuovo parroco, specie con i genitori di oggi. I ragazzi, però, mettono in evidenza che, anche se sembra timido, don Sergio è bravo, dimostra affetto ai ragazzi, sa spiegare bene le cose e le sue catechesi sono molto seguite! Poi il discorso si sposta sui preparativi per la Visita Pastorale e su come accogliere il Vescovo. Nonno Ciccillo ha un attimo di smarrimento quando sente che il Vescovo non si chiama più monsignor Mario Di Lieto, ma si riprende subito... E comunque ha ben chiari quali sono i compiti di un Pastore nella Chiesa e li dice ai ragazzi con parole semplici. Ammiccando, tuttavia, raccomanda alla moglie e alle vicine di casa di non dimenticare i doveri dell'ospitalità paesana: *ce presend't nu bell piatt d cavatill d gran'ars ch la pummadora fresc e sua eccellenza ne s n v' chiù da Sturn'!*

Quest'ultima proposta non era affatto disdicevole... ma il vescovo Fabio, che ha riso tanto durante la commedia, quando si è alzato per ringraziare dell'omaggio ha ricordato il compito educativo, di supporto ai genitori, che i nonni oggi possono avere nel trasmettere la fede alle giovani generazioni. Infine, ha raccomandato ai bravi attori di continuare su questa strada, tra le varie attività possibili all'oratorio, e li ha invitati in qualche altra occasione a mettere ancora in scena qualche commedia preparata da loro. Sempre in dialetto, *ma in tre atti!* Se potrà, lui tornerà volentieri ad applaudirli. In ogni caso, dalla Visita Pastorale a Stornara porterà con sé anche questo bel ricordo!

3 marzo 2023.

*Il cronista*





# DOLCE LEGNO

## I GIOVANI "DEI SACRI"

DURANTE LA VISITA PASTORALE

**C'**è un bellissimo inno alla Croce che dice così: "Dolce legno... che sorreggi il dolce Corpo del Signore". Proprio queste parole potevano venire in mente, mentre i giovani della Parrocchia "Sacri Cuori" di Cerignola recitavano un significativo testo teatrale al termine della Visita Pastorale che il vescovo Fabio ha compiuto nella loro comunità dall'8 al 12 marzo 2023.



I giovani attori con grande entusiasmo e bravura hanno messo in scena, pur nella povertà dei mezzi, uno spettacolo che ben si addice al tenore spirituale di questo tempo di Quaresima.

Sostenuti e incoraggiati dai Padri missionari dei Sacri Cuori, padre Tibu e padre Michael, i ragazzi hanno vinto l'imbarazzo e, con l'aiuto della loro responsabile Marinella, si sono messi in gioco fino in fondo, riuscendo a dare

voce e colore a dei semplici alberi!

Tre alberi sono infatti i protagonisti di questo simpatico e profondo spettacolo: **Palissandro** che, vantandosi del suo legno pregiato e raro, nutre il desiderio di diventare uno scrigno per contenere monete d'oro e pietre preziose; la **Quercia**, che, nella sua imponenza, vuol diventare una nave robustissima e sicura, per trasportare re e regine tra le onde di tutti i mari del mondo; **l'Abete rosso**, che, divenuto ormai il più alto tra tutti gli alberi, progetta di rimanere nel bosco per aiutare coloro che lo osservano a spingere i loro pensieri ben più in alto... fino alle altezze di Dio! L'arrivo di tre taglialegna, tuttavia, sgretolerà i loro piani e le loro aspirazioni, ma la Provvidenza saprà realizzarli in un modo inaspettato!

Palissandro, infatti, divenuto tra le mani del falegname Abner un'umile mangiatoia, accoglierà il piccolo Gesù appena nato, "il più grande tesoro di tutti i tempi"! La Quercia, che, invece, ambiva a diventare una nave posente, ma che dal falegname Natan è stata trasformata in una semplice barchetta, potrà raccontare con stupore e trepidazione di aver trasportato il "Re dei Re", che con voce ferma ha ordinato

al mare e al vento di placarsi nel pieno della tempesta. L'abete rosso, infine, trasformato in una croce, accoglierà tra le sue braccia il corpo crocifisso di Gesù.

Le parole conclusive della Madonna svelano il significato profondo di questi eventi: "Ma lo capisci ora che l'amore di Dio ha trasformato tutto? Ha fatto del primo albero il meraviglioso scrigno del più tenero e incredibile dei tesori. Ha reso il secondo forte e robusto per trasportare il Creatore del cielo e della terra. E ogni volta che un uomo guarderà il terzo albero trasformato in croce vedrà Dio". "Sussurri nel bosco": è stato questo il nome dato alla rappresentazione teatrale. E davvero coloro che hanno assistito si sono sentiti catapultati in quel bosco, grazie alla passione dei giovani della comunità: Giuseppe A., Vittorio, Giuseppe M., Caterina, Francesca, Claudia, Daniele, Pierluigi, Francesco, Fabiana, Aniello, Alessandro P., Imma, Michelangelo, Filippo e Alessandro R.

Con commozione il vescovo Fabio ha ringraziato i ragazzi per l'originale omaggio e li ha spronati a impegnarsi sempre di più, mettendo a frutto i talenti e la loro gioia travolgente. Quasi come una "sfida", li ha invitati a realizzare un altro spettacolo in occasione della festa parrocchiale dei Sacri Cuori. Li ha così salutati uno ad uno e, tra un abbraccio e una parola di incoraggiamento, ha "benedetto" il loro entusiasmo, la bellezza del loro giovane cuore!

12 marzo 2023.

*Il cronista*

# DON ANTONIO AGHILAR

## è tornato alla Casa del Padre



La Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, con il suo pastore mons. Fabio Ciollaro, col vescovo emérito Mons. Felice di Molfetta e con tutto il presbiterio diocesano, si unisce al dolore della comunità parrocchiale di Rocchetta Sant'Antonio e della famiglia Aghilar per la dipartita, lo scorso 23 marzo, del confratello sacerdote Antonio Aghilar.

Nato il 12 marzo 1982, Antonio, dopo aver completato gli studi nel Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" a Molfetta, è stato ordinato presbitero il 17 dicembre 2011. Ha ricoperto, tra gli altri, i seguenti incarichi: co-parroco *in solidum* nella chiesa di Santa Maria del Principio in San Leone Vescovo a Ortona; assistente dell'Azione Cattolica Ragazzi; parroco, dal 3 settembre 2016, della chiesa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria (Chiesa Madre) a Rocchetta Sant'Antonio.

I funerali, presieduti dal vescovo Fabio, si sono svolti giovedì, 24 marzo 2023, nella Chiesa Madre a Rocchetta Sant'Antonio.







# “Fate tutto **PER AMORE**”: L’espressione di gratitudine che sale dal cuore

## LA FESTA DELLA RICONOSCENZA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

di Giuseppe Galantino

**M**artedì, 21 marzo 2023, nei locali dell’Opera “Buonsanti” a Cerignola, si è svolta l’annuale “Festa del Grazie”, la festa della riconoscenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Illuminati dal motto “Noi ci siamo”, i genitori, gli alunni e i numerosi membri della famiglia salesiana hanno voluto esprimere la loro gratitudine verso questa importante presenza religiosa, operativa sul territorio dal 1933.

Le origini della festa sono state magnificamente illustrate durante la rappresentazione teatrale che ha avuto come protagonisti gli alunni dell’istituto, coordinati da suor Alba, i quali hanno ricordato come nel 1849 in un piccolo paesino del Piemonte, Valdocco, don Bosco gradiva che nel giorno del suo onomastico, il 24 giugno, i giovani esprimessero il senso di riconoscenza con canti, musica e tanta gioia: fu così che due giovani gli offrono due cuori di argento acquistati con il denaro risparmiato per la merenda.

**“Riconoscere e ringraziare significa accorgersi del dono ricevuto”, ha affermato il vescovo Fabio Ciollaro durante l’omelia per la messa concelebrata da don Michele de Nittis, cappellano dell’opera, e don Giuseppe Di Donato. “È conseguenza di un atteggiamento di attenzione, di riflessione, di ripresa di un’esperienza per scoprire di quanti doni è intessuta. Ringraziare è fare memoria del cuore, è un’espressione di gratitudine che sale dal cuore e fa sentire affetto verso chi ha donato”.**

Commentando le letture del giorno, con particolare riferimento al sogno del profeta Ezechiele, il vescovo Fabio si è rivolto ai numerosi alunni della scuola dell’infanzia e primaria dell’opera salesiana, che hanno animato la celebrazione con i canti preparati dalla maestra Anna Maria Vairo, e ha aggiunto: “L’acqua di cui

parla il profeta Ezechiele è un’acqua fertile, che bagna e fortifica tutto ciò che tocca e che incontra. E questo perché all’origine di questa fonte noi troviamo il Signore: a lui dobbiamo il nostro ringraziamento, perché il motore che muove questa bellissima opera, è lui che dà la forza alle suore che vivono e operano in questa opera, è lui che illumina le menti delle insegnanti e degli insegnanti e di tutti quelli che lavorano in quest’opera”. **“Grazie”, ha continuato il Vescovo, “è anche una delle parole che il nostro amato papa Francesco ci ha ricordato di pronunciare spesso, se vogliamo vivere degnamente da veri cristiani poiché grazie è un modo anche di aiutarci reciprocamente”.**

“Noi ci siamo” vuol dire metterci in gioco”, ha affermato durante il suo intervento conclusivo la direttrice dell’istituto, suor Franca, “offrendo la nostra disponibilità e la nostra missione in mezzo ai giovani, rendendoci disponibili a Dio per la sua proposta, per la Chiesa e per la sua missione, disponibili al suo progetto di amore pronte in ogni occasione, anche nel dover prendere decisioni coraggiose. **Ringraziamo il Signore della vita – ha continuato suor Franca – che ci ha chiamato a vivere il carisma salesiano affinché continui a vivere con il contributo di tutte la famiglia salesiana sull’intero territorio.** Grazie a Lei, vescovo Fabio, nostro pastore, per la celebrazione eucaristica appena terminata che, di certo, si prolungherà nel tempo come ringraziamento di lode al Signore per il dono della chiamata a seguirlo. E noi affidiamo il nostro grazie al Signore, Eccellenza, per la sua fecondità pastorale”.

Il “Grazie!” scritto in tutte le lingue del mondo ha fatto da sfondo alla serata salesiana, il cui significato è stato riassunto da un’affermazione di suor Lucia, responsabile dell’infermeria dell’Opera “Buonsanti”: “Don Bosco diceva sempre, ricordando le parole del suo amato San Francesco di Sales: fate tutto per amore”.





SETTIMANA 20  
SANTA 23



## Celebrazioni del VESCOVO in DUOMO

2 APRILE 2023 | DOMENICA DELLE PALME

ore 11.00 Raduno presso Piazza "Carmine",  
benedizione delle Palme e  
processione verso la Cattedrale  
a seguire Santa Messa

5 APRILE 2023 | MERCOLEDÌ SANTO

ore 18.00 Santa Messa Crismale

6 APRILE 2023 | GIOVEDÌ SANTO

dalle 17.30 *Il Vescovo è disponibile per le confessioni*  
ore 19.00 Santa Messa in "Coena Domini"  
ore 22.30 Adorazione Eucaristica comunitaria

7 APRILE 2023 | VENERDÌ SANTO

ore 9.00 Ufficio delle letture e lodi mattutine  
ore 10-12 *Il Vescovo è disponibile per le confessioni*  
ore 15.00 Liturgia della Passione del Signore  
ore 20.00 Processione cittadina della Desolata  
con la partecipazione del Vescovo e di tutto il clero.  
*Si parte dalla "Chiesa Madre", breve sosta in Piazza  
Duomo e ritorno in "Chiesa Madre".*

8 APRILE 2023 | SABATO SANTO

ore 9.00 Ufficio delle letture e lodi mattutine  
ore 10-11 *Il Vescovo è disponibile per le confessioni*  
dalle 21.00 *Il Vescovo è disponibile per le confessioni*  
ore 22.30 SOLENNE VEGLIA PASQUALE

9 APRILE 2023 | DOMENICA DI PASQUA

ore 11.30 Solenne Pontificale di Pasqua

## Cerignola attende il ritorno della **PROTETTRICE** in Cattedrale

APPUNTAMENTO  
NEL SABATO *IN ALBIS*  
PER IL **PELLEGRINAGGIO**  
CON L'ICONA DI RIPALTA



Come da antica tradizione, superate quasi definitivamente le difficoltà imposte dalla pandemia, nel **sabato in albis, 15 aprile 2023**, l'icona della Madre di Dio, venerata a Cerignola con il titolo di "Madonna di Ripalta", dopo i mesi trascorsi nell'omonimo santuario diocesano che sorge a circa nove chilometri dal centro abitato, farà ritorno in Cattedrale. Questo il programma della giornata:

SABATO, 22 APRILE 2023

## PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A POMPEI

Presieduto da Sua Ecc. Mons. Fabio Ciollaro,  
vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano



- ore 16 Accoglienza  
Catechesi sul Beato Bartolo Longo, curata dai sacerdoti del Santuario, e preghiera per la sua canonizzazione.  
*Segue tempo libero per le confessioni e l'omaggio personale alle reliquie del Beato nella cappella a lui dedicata.*
- ore 18 Recita del Rosario (Misteri della Gioia).  
Presiede S.E. Mons. Fabio Ciollaro, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano.
- ore 19 Santa Messa in Santuario. Presiede S.E. Mons. Fabio Ciollaro, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano.  
A seguire partenza per Cerignola

Per maggiori informazioni rivolgersi al Parroco.

- ore 9,30 Santa Messa nel Santuario Diocesano
- ore 10-12 Sacerdoti disponibili per le confessioni
- ore 12 Santa Messa presieduta da Sua Ecc. Mons. Fabio Ciollaro, vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, e concelebrata dai sacerdoti della Città, a devozione del Pio Sodalizio dei Portantini
- ore 13,30 Pellegrinaggio delle Famiglie e dei Giovani che accompagna la Sacra Icona
- ore 15,30 Arrivo alla "Salve Regina" (sosta animata dai gruppi parrocchiali)
- ore 16 Partenza dalla "Salve Regina"
- ore 17 Arrivo alle "Pozzelle" (sosta animata dai gruppi parrocchiali)
- ore 17,30 Partenza dalle Pozzelle
- ore 19,45 Arrivo al Piano delle Fosse
- ore 20 Recita dei Vespri nella chiesa parrocchiale di San Domenico
- ore 20,30 Solenne processione per le seguenti vie cittadine: piano San Rocco, via G. Pavoncelli, piazza Zingarelli, corso Gramsci, corso Garibaldi, Basilica Cattedrale

**Domenica, 16 aprile 2023**

ore 8,30 - 10 - 12- 19,30  
Sante Messe in Cattedrale



# Alla fine deve **VINCERE IL BENE!**

LA TESTIMONIANZA DI FEDE DI **MAMMA CAROLINA**



Sac. *Leonardo Torracco*

**C**omincia con un lungo elenco di "vite spezzate" l'incontro che si è tenuto domenica, 19 marzo, nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria dell'Altomare ad Ortanova. Casi di cronaca, messi nero su bianco in un romanzo destinato agli studenti e scritto a quattro mani dal giornalista Massimo Beccia con "L'Eroe della Metro Gialla" di Milano, Lorenzo Pianazza, perché non vengano ingoiati dall'oblio. Spaziano dal 2012 al 2022 e le vittime sono tutte giovanissime. Da Roma a Foggia, un filo sottile muove la cieca e inarrestabile violenza di giovani, ai danni di altri giovani.

E in questo lungo elenco, in apparenza destinato a non avere fine, che ammutolisce i presenti e fa calare il silenzio opprimente all'interno della chiesa, sono tanti i nomi di fantasia, dietro i quali si nascondono invece tragedie fin troppo reali. Come quella di Giovanni, morto suicida a Roma nella notte del 22 luglio 2012. A quattordici anni si getta dal balcone di casa, per mettere fine alle continue angherie dei "compagni" di scuola, che lo hanno preso di mira a causa della sua omosessualità, facendone il proprio passatempo.

Ma ci sono anche nomi "reali", come quello di Marco Ferrazzano. Pesano come macigni, le parole pronunciate da mons. Luigi Pelvi il 20 febbraio 2021, nel giorno dei suoi funerali. "Ciò che spaventa di più non è la violenza dei cattivi, ma l'indifferenza dei buoni!". Parole, queste, che provano a dare un senso allo

smarrimento e al dolore per l'ennesimo suicidio di un ragazzo "fragile", preso di mira dal "branco". Al momento della sua morte, Marco aveva 29 anni. I suoi "carnefici", sei ragazzi come lui: tra i 21 e i 24 anni.

**Carolina Porcaro ascolta con attenzione! Lei è la sola a sapere cosa si prova realmente per la morte insensata di un figlio. Ha perso Lorenzo nel 2011, all'età di 18 anni. L'altro ragazzo (che lei non chiama mai assassino), vicino agli ambienti delle bande giovanili di Milano, ne aveva invece diciassette quando con un coccio di bottiglia ha messo fine alla vita di suo figlio. "Carolina, le cronache ci ricordano che nulla è cambiato da quel lontano 2011 ed anzi, la violenza tra giovani è un fenomeno ormai dilagante ai nostri giorni. Ma allora, ha davvero senso questa sera, essere qui riuniti a parlare di perdono?"**

Dopo averci sorriso, mamma Carolina ci risponde con le parole, lette nella chiesa di Cristo Re di Sovico da un'amica il 18 agosto 2011, durante la messa di addio al figlio Lorenzo Cenzato. **"La morte ci fa ricordare che la nostra vita è una prova. Ci sono giorni, ci sono dolori; ma dobbiamo apprezzare ogni piccola cosa e rispettare la vita. Sì, ha ancora senso essere qui stasera a parlare di perdono, in particolar modo rivolgendoci ai più giovani, che hanno maggiormente bisogno di esempi. È stato un grande dono essere la mamma di Lorenzo e, anche se la separazione terrena è lacerante, ho scelto di lasciare da parte ogni rancore e fare arrivare il mio abbraccio al ragazzo che me lo ha strappato. Ho fatto questa scelta perché deve vincere il bene! Mi dispiace per lui, per i suoi genitori. Sicuramente non voleva uccidere mio figlio e spero che questa storia sia di esempio per tutti i giovani. L'odio bisogna metterlo da parte, la vita merita rispetto!"**

Lunghi applausi accompagnano Francesco Tarantino, che nelle vesti dell'Uomo Ragno gira gli ospedali di tutta la Puglia per strappare un sorriso ai piccoli malati oncologici, e Giovanni Del Grosso, due volte medaglia d'argento nel panorama della pesistica nazionale. Sono loro l'esempio più concreto da offrire a tutti quei giovani, che rischiano... "di smarrirsi".





# La dinamica del **SACRIFICIO** espiatorio nella società contemporanea

RIFLESSIONI BIBLICHE A PARTIRE DA UN VOLUME DI RENÉ GIRARD



Sac. Giuseppe Russo

**D**urante il rito cristiano della celebrazione dell'Eucaristia, prima di distribuire il pane e il vino della comunione ai fedeli, il presidente dell'assemblea li mostra loro pronunciando queste parole: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo". Cosa vuol dire: "Colui che toglie i peccati del mondo"? Forse che Dio esige un sacrificio cruento, che è disposto a concedere il perdono dei peccati e di nuovo i suoi doni agli uomini solo in cambio dell'uccisione di Gesù di Nazareth, che ha riconosciuto il proprio destino in quello dell'agnello che viene ucciso e mangiato durante la pasqua giudaica? Sarebbe un'immagine orripilante quella di un Dio che pretende di essere chiamato "padre buono" e poi esige il sacrificio del proprio figlio: ma cosa potrebbe farsene il mondo di un Dio così primitivo, crudele e ingiusto?

**Su questo tema decisivo del cristianesimo si è incentrata la riflessione di René Girard, antropologo e filosofo francese, appassionato studioso del sacro e della sua stretta correlazione con la violenza. Nel suo celebre libro *La violenza e il sacro* egli prende in esame il dramma sociale e religioso che si consuma nel sacrificio e si interroga sul ruolo della vittima che viene uccisa e offerta alla divinità. La sua spiegazione è che sul "capro espiatorio", come sull'agnello sacrificale, tutta la comunità scarica in realtà la violenza vendicativa che consente di dirottare altrove la carica di energia distruttiva che altrimenti farebbe deflagrare la stessa comunità lacerata da odi inconfessabili. Il**

sacrificio serve dunque a preservare e cementare la comunità scaricando su un finto colpevole (interno o esterno) la carica di odio che se si scatenasse tra i suoi membri produrrebbe la distruzione di ogni legame sociale.

La comunità cristiana invoca Gesù come l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo con le stesse parole di Gesù stesso che nell'Ultima Cena dona il proprio sangue come l'agnello del sacrificio ebraico di Pasqua, essa vuole continuamente riaffermare che Gesù è colui che decide volontariamente di diventare la vittima di un ultimo, definitivo sacrificio, per rendere inutile non solo ogni sacrificio alla divinità ma anche la violenza che si nasconde nella società.

**Con Gesù, dice René Girard, la logica del sacrificio viene archiviata per sempre anche nel rapporto col sacro, perché il vero sacrificio non si compirà più uccidendo la vittima sacrificale ma nell'amore, riconciliando l'uomo con il mistero divino. Invocando ancora una volta il Padre proprio sulla croce, Gesù abolisce ogni altro sacrificio: nessun Dio avrà più bisogno di essere placato con il sangue di sacrifici rituali, né la società umana avrà bisogno di sacrificare gli innocenti per scaricare l'odio delle parti avverse. È una vera rivoluzione religiosa, ma anche culturale, filosofica, politica che mette in crisi una volta per tutte la funzione dell'agnello sacrificale, del capro espiatorio.**

Concretamente, ogni volta che un individuo individua in un altro (singolo o gruppo) la causa delle proprie disgrazie, siamo ancora dentro la mentalità sacrale-sacrificale che legittima lo spargimento di sangue, l'eliminazione, la maledizione, l'espulsione della vittima sacrificata. Essa può essere di volta in volta rappresentata dai diversi, dagli stranieri, soprattutto gli immigrati specie se clandestini, dai deboli: su tutti costoro viene riversata la falsa accusa di destabilizzare l'ordine sociale esistente, di inquinare l'identità di un popolo, di una nazione. Così l'odio della maggioranza contro piccole minoranze può scatenare persecuzioni, pogrom, deportazioni, guerre, stermini, o anche solo emarginazione e disprezzo: da questa primitiva religiosità sacrificale le nostre società



fortemente evolute, civili e democratiche sono tutt'altro che esenti, come ci mostra la cronaca quotidiana.

**Quando poi lo scontro sociale all'interno di una stessa società raggiunge apici di tensione che rischiano di deflagrare, il meccanismo del capro espiatorio viene usato dal potere politico per dirottare sui nemici esterni le tensioni e i conflitti interni, così da distogliere i suoi membri da possibili tentazioni di rivolta. Insomma il sacrificio del capro espiatorio ha sempre una funzione repressiva di controllo delle coscienze e di occultamento delle ingiustizie sociali.**

La storia straripa di esempi di questo tipo, con dittatori, ceti dominanti che dichiarano guerre ad altre nazioni per scaricare su costoro le tensioni interne, mandando a morire sul fronte esterno non solo i loro avversari interni ma anche i propri figli.





# IL CREATO: dono da CUSTODIRE e da TRAMANDARE alle generazioni future

IL CONVEGNO UNITARIO ANNUALE DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

di Maria Rosaria Attini

Il 25 aprile prossimo si terrà il convegno unitario annuale dell'Azione Cattolica diocesana sul tema "Il creato: dono da custodire e da tramandare". Sarà una giornata durante la quale i diversi settori e le articolate espressioni dell'associazione potranno riflettere su uno dei temi molto cari all'Azione Cattolica. Da anni l'AC di Cerignola ha dato particolare importanza alla formazione sociale e politica. L'aderente di AC è impegnato a coniugare fede e vita, e a vivere questa preziosa e ineliminabile sintesi nella ordinarietà della propria vita, abitando i luoghi e i tempi che gli sono dati.

Gli eventi bellici hanno portato alla ribalta una questione antica e nuova: il consumo energetico. Fa riflettere quanto l'ormai annosa questione ambientale sia divenuta rilevante solo in questo periodo perché prettamente legata ad aspetti economici.

**È da tempo che il creato urla il suo stato di grande sofferenza. "Ascolta la voce del creato" è l'invito che ci ha rivolto papa Francesco in occasione dell'ultima Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, in programma il 1° settembre di ogni anno. Le produzioni e i consumi sfrenati lasciano all'ambiente segni che sono sempre più evidenti e preoccupanti e che per il pontefice diventano "un grido amaro che si lamenta dei nostri maltrattamenti umani". Il periodo del lockdown ha dimostrato quanto l'approccio dell'uomo e delle sue attività deve conoscere una nuova modalità se vogliamo salvaguardare l'ambiente. Sono vivide nelle nostre menti le immagini di quei mesi che restituivano una natura rinata e rinvigorita grazie al blocco delle attività. "In balia dei nostri eccessi consumistici, essa**



**geme e ci implora di fermare i nostri abusi e la sua distruzione", denuncia papa Francesco.**

La natura, l'ambiente, il mondo sono un dono che viviamo e abitiamo, ma che non dobbiamo possedere; sono un dono che abbiamo "in prestito" e che dobbiamo restituire in buone condizioni alle generazioni future.

Già dal 2015 papa Francesco aveva riportato l'attenzione su questi aspetti, con la pubblicazione della sua seconda enciclica *Laudato si. Sulla cura della casa comune*, in cui evidenziava che la nostra terra, maltrattata e saccheggiata, richiede una "conversione ecologica", un "cambiamento di rotta" affinché l'uomo si assuma la responsabilità di un impegno per "la cura della casa comune".

**La cura del creato sarà il tema della giornata del 25 aprile. Avremo l'onore di essere guidati in questa riflessione da Gianni Borsa, giornalista professionista e presidente dell'Azione Cattolica di Milano. Professionista di grande spessore, il dott. Borsa è corrispondente da Bruxelles dell'Agenzia SIR, il Servizio Informazione Religiosa, e si occupa da tempo di Unione europea, politiche comunitarie, società e comunicazione. Suo è il recente volume *David Sassoli. La forza di un sogno. Uomo, giornalista, cittadino europeo*.**

Anche con questa iniziativa, vogliamo fare nostre le parole del Papa, che ci richiama ad un'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente, e ad ascoltare il grido della terra, rispondendo "con i fatti, perché noi e le generazioni future possiamo ancora gioire con il dolce canto di vita e di speranza delle creature".





# “Pietra di Scarto” e Caritas Diocesana ricevono il PREMIO “CHIARA LUBICH”

**SALSA BAKHITA: QUANDO IL LAVORO REGOLARE SCONFIGGE LO SFRUTTAMENTO E LA SOFFERENZA**



di Giuseppe Russo

**N**ella splendida cornice della Sala “Marianna De Fusco” all’interno del Santuario della Madonna di Pompei a Manfredonia, lo scorso 12 marzo ha avuto luogo la 13ª edizione del Premio “Chiara Lubich – Manfredonia città per la fratellanza universale”, organizzato dall’Associazione “Mondo Nuovo”. Obiettivo degli organizzatori è diffondere il valore della fraternità nel ricordo di Chiara Lubich, Serva di Dio, figura esemplare che ha sempre incarnato e diffuso il valore della fraternità tra tutti gli uomini.

Nelle scorse edizioni il premio è stato consegnato a varie personalità e associazioni che si sono distinte nel campo della solidarietà: il prof. Stefano Zamagni dell’Università di Bologna, il prof. Luigino Bruni per l’Economia Civile e l’Economia di Comunione, la Comunità di Sant’Egidio, la Casa Editrice “Città Nuova”, il Centro Internazionale “La Pira” di Firenze, l’AIPEC per l’economia di Comunione, il Popolo Bangwa del Camerun, la sindaca Giusy Nicolini e tutta la popolazione di Lampedusa per la grande accoglienza agli immigrati.

**Tra i premiati di questa edizione ci sono state anche due realtà di Cerignola: la Caritas Diocesana e la Cooperativa Sociale “Pietra di Scarto”. Ad entrambe è stato riconosciuto il grande valore del lavoro svolto verso i più fragili, attraverso azioni che mettono in luce la possibilità per le persone di autodeterminarsi, tornando ad essere protagonisti delle proprie esistenze.**

Una delle iniziative evidenziate è stato il progetto “Salsa Bakhita”: realizzato in sinergia presso il ghetto di “Tre Titoli” a Cerignola con il coinvolgimento di “Casa Bakhita”, centro pastorale gestito dalla Caritas, ha visto la produzione di

pomodoro ciliegino presso i terreni adiacenti la struttura, coinvolgendo nell’attività agricola persone residenti nel ghetto e assunte dalla Cooperativa. La materia prima è stata successivamente trasformata presso il Laboratorio di Legalità “Francesco Marcone”, bene confiscato dalla Cooperativa Sociale “Pietra di Scarto”, in cui si realizzano inserimenti lavorativi per persone in situazione di fragilità.

A ritirare il premio sono stati il Direttore della Caritas, Don Pasquale Cotugno, e il Presidente di “Pietra di Scarto”, Pietro Fragasso. “Abbiamo da sempre una grande attenzione ad avviare azioni sinergiche con il terzo settore della nostra diocesi” – ha affermato don Pasquale Cotugno, ritirando il premio. **“Salsa Bakhita è un progetto che ha avuto la presunzione di avviare azioni di lavoro regolare in un luogo caratterizzato da sfruttamento e sofferenza. Bakhita vuol dire ‘Fortunata’: ecco questa passata di pomodoro rappresenta un segno di riscatto sociale sul nostro territorio”.**

“Siamo qui a rappresentare quella che da ventisette anni è l’eresia delle Pietre di Scarto che diventano testate d’angolo, provando ad andare oltre l’elemento religioso e facendone un manifesto di impegno civile” – ha continuato Pietro Fragasso. “Proviamo a vivere quotidianamente un modello di antimafia radicale che non delega ma decide di fare la propria parte e lo fa – nel nostro caso – trasformando quello che era un bene mafioso in un luogo di riscatto di uomini e donne che condividono la sorte provando a realizzare quella che è l’ambizione di ciascuno di noi: una giustizia sociale che sia viatico al raggiungimento della propria felicità”.





# Riconoscere gli errori per rialzarsi non è **UNA STORIA SBAGLIATA**

PRESENTATO IL LIBRO DI GIANCARLO VISITILLI NEL CENTRO "DIORAMA"

di Francesca Colopi

Il 22 marzo 2023, nel Centro educativo "Diorama", si è tenuto un incontro rivolto alle famiglie, alle agenzie educative e agli insegnanti. Ospite il prof. Giancarlo Visitilli, insegnante di lettere e fondatore della cooperativa sociale "I Bambini di Truffaut" che cura infanzia e adolescenze disagiate. A introdurlo don Pasquale Cotugno, direttore Caritas, e il dott. Gaetano Panunzio, presidente della cooperativa sociale "Charlie fa Surf"; ha moderato la dott.ssa Carla Conte, coordinatrice del Centro.

**Durante l'incontro è stato presentato il libro *Una storia sbagliata*, in cui si narra la vicenda di Saverio, adolescente con problematiche socio-familiari proveniente dal quartiere "San Paolo" di Bari che vive la sua vita con la convinzione di "essere sbagliato", fin quando non incontra Anna, decidendo di dare una svolta alla sua vita.**



**Sarà proprio nel carcere minorile che si interesserà al teatro, alla letteratura, iniziando a concepire la vita in maniera diversa.**

Nel corso dell'evento sono emerse le varie problematiche che i ragazzi affrontano nella società odierna, di quanto sia determinante educare i figli e gli studenti a sbagliare, a cadere e a rialzarsi, e di come le scuole possano essere un vero e proprio strumento di salvezza. In una comunità non si è mai perfetti, così come nelle famiglie, ma ciò che ci fortifica è la convinzione di poter inseguire e perseguire l'ideale di migliorare. È questo che ci rende unici e audaci, il voler combattere dopo l'essere caduti, dopo aver toccato il fondo.

Ripercorrendo con l'autore la storia di Saverio e Anna, protagonisti del romanzo, si evince quanto il dolore possa portare a commettere errori, errori che, allo stesso tempo, aiuteranno a cambiare. Si parla di un destino crudele che divide ma allo stesso tempo unisce, due rette parallele nonostante due ceti sociali completamente diversi. Questa situazione, infatti, viene vista e vissuta come una "storia sbagliata", ma l'obiettivo del romanzo è far comprendere al lettore l'essenza dell'errore e di come questo non deve essere dimenticato, ma affrontato, perché "l'errore abbandonato" rimane lì e, prima o poi, deve essere fronteggiato affinché diventi occasione di crescita.

Spesso si associa il verbo "errare" al verbo "sbagliare", ma l'autore accomuna l'errare all'"andare". È evidente come l'errore sia indispensabile per poter agire, scoprire e vivere. La scuola è più di ogni altro luogo lo spazio dove imparare a sbagliare e a convivere con la propria erranza.

Diversi i temi emersi durante la presentazione come l'importanza della scuola, delle fa-



miglie, dei centri sociali. Il fidarsi, ha spiegato l'Autore, è affidarsi. Le famiglie che lasciano i ragazzi a scuola si affidano e si fidano completamente dell'istituzione scolastica. Fidarsi è un atto di amore. Per questo anche gli insegnanti e gli educatori devono accogliere questo atto di amore e custodirlo, prestando attenzione ai giudizi affrettati e spesso troppo cruenti per la crescita del ragazzo.

**Nel romanzo si sottolinea l'assenza di alcune figure che risultano molto importanti all'interno della società. Durante l'incontro, il prof. Visitilli si è soffermato su una frase del suo libro: "Qualsiasi assenza è un'ossessiva presenza". È importante avere dei vuoti dentro di sé per poter accogliere gli altri in un determinato momento della nostra vita. Ognuno di noi deve fare spazio all'interno del suo animo, individuando la possibilità di riempire anche solo uno di quei piccoli vuoti.** Questo è quello che hanno fatto Saverio e Anna. Questo è quello che hanno fatto i ragazzi che il prof. Visitilli ha incontrato durante il suo percorso: gli stessi che hanno colmato i vuoti e che hanno curato le ferite, che hanno affrontato le avversità della vita.

## SETTIMANA SOCIALE DIOCESANA: STRADE D'INCLUSIONE

Si svolgerà nei giorni dal 27 al 29 aprile 2023 la VI Settimana Sociale Diocesana. Fortemente voluta dal vescovo Fabio Ciollaro, anche quest'anno, l'Ufficio Caritas, diretto da don Pasquale Cotugno, e l'Ufficio di Pastorale Sociale e del lavoro, guidato dal dott. Gaetano Panunzio, offrono al nostro territorio una preziosa opportunità di analisi e di riflessione su alcuni fenomeni che determinano alcuni processi educativi e lavorativi della nostra società: dall'analisi del fenomeno delle baby gang ai percorsi d'inclusione dei ragazzi, dal reddito di cittadinanza ai percorsi di inclusione lavorativa di chi vive l'esclusione sociale.



Un momento della scorsa edizione (2022) della Settimana Sociale Diocesana



# Come potrei **CAPIRE**, se nessuno mi **GUIDA?**

**IL RITIRO QUARESIMALE DEI GIOVANI DELLA DIOCESI**



di Rosanna Mastroserio

**"A**nche se i nostri impegni ordinari ci chiedono di rimanere nei luoghi di sempre, vivendo un quotidiano spesso ripetitivo e a volte noioso, in Quaresima siamo invitati a 'salire su un alto monte' insieme a Gesù, per vivere con il Popolo santo di Dio una particolare esperienza di asceti": così papa Francesco si rivolge a noi tutti nel suo *Messaggio per la Quaresima 2023*, invitandoci a vivere in modo nuovo e diverso il nostro tempo.

In questo cammino quaresimale l'Ufficio di Pastorale Giovanile e Vocazionale ha accolto l'invito del Pontefice organizzando il ritiro quaresimale per i giovani a partire dai 15 anni e per tutti coloro i quali parteciperanno alla prossima GMG di Lisbona. La formazione in questo tempo "forte", infatti, non può essere scissa dal percorso già intrapreso in preparazione all'evento mondiale del prossimo agosto.

**Circa ottanta tra ragazze e ragazzi si sono riuniti la terza domenica di Quaresima nell'Opera "Buonsanti" di Cerignola, accolti da don Giuseppe Di Donato e dall'equipe dell'UPG, già di primo mattino. Grazie all'aiuto di don Giuseppe, hanno letto**

**e meditato il passo biblico degli Atti degli Apostoli che racconta dell'incontro tra il diacono Filippo e l'eunuco, servo della regina di Etiopia. Questi, mentre rientrava in Etiopia, leggeva alcune pagine del profeta Isaia, senza però comprenderle pienamente. Affiancatosi a lui Filippo, a fronte alla domanda postagli ("Capisci quello che stai leggendo?"), egli rispose: "Come potrei capire, se nessuno mi guida?". Invitò, dunque, Filippo a proseguire il viaggio con lui e a spiegargli le Scritture. Al termine del viaggio, Filippo lo battezzò ed entrambi furono pieni di gioia.**

Proprio la domanda del servo etiopico ha dato il titolo al ritiro quaresimale. I presenti, dopo aver ascoltato il commento al brano a cura di don Giuseppe, si sono suddivisi in gruppi per fasce d'età e hanno meditato insieme il significato che l'episodio narrato assume, applicato alla loro quotidianità. Sul sentiero tracciato da cinque domande, utili a fare da "canovaccio", i giovani hanno dedicato circa tre ore alla riflessione personale e di gruppo: la necessità di una guida, il bisogno di comprendere, la compagnia nel viaggio, la gioia dell'evangelizzazione.

**Al termine, i partecipanti si sono riuniti per celebrare la santa messa, presieduta da don Michele Murgolo, e seguita dal pranzo a sacco, vissuto nella semplicità e nella convivialità. Sino al primo pomeriggio, balli e giochi hanno concluso in allegria il ritiro.**

I giovani della diocesi accolgono con interesse sempre maggiore queste iniziative, stimolati anche dal percorso di preparazione alla prossima GMG. Anche loro, come il servo etiopico, avvertono il bisogno di individuare valide guide accanto a sé nel cammino della vita e partecipano con entusiasmo e profitto a questi momenti che ritengono fondamentali per la propria formazione nella fede. L'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile e Vocazionale, accogliendo questo slancio, sta programmando i prossimi appuntamenti che saranno utili anche per continuare a raccogliere le adesioni alla prossima GMG.

# L'INCLUSIONE di recente im

**LA FORMAZIONE DEGLI IRC E LA**



di Savio Vurchio

**L**a presenza di alunni stranieri ha assunto, da tempo, le caratteristiche di un fenomeno strutturale in Europa come in Italia. La Commissione Europea, nel *Libro bianco*, afferma che "Vivere insieme in una società diversificata è possibile solo se possiamo vivere insieme in pari dignità". Diventa, dunque, fondamentale il ruolo della scuola, in ogni suo grado, per far fronte ad un inserimento consapevole dei bambini e dei ragazzi. L'apprendimento e le competenze interculturali sono essenziali per la cultura democratica e la coesione sociale.

Nella diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, su un totale di circa 15.000 alunni, gli stranieri sono quasi 1200, cioè l'8%. La legge ci ricorda che i minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Per analizzare a fondo l'importanza dell'inclusività degli alunni stranieri nelle nostre scuole e nel nostro territorio, l'Ufficio Scuola Diocesano, coordinato dal prof. Rocco Solomita, ha organizzato un incontro con la dott.ssa Ripalta Compierchio, laureata in Scienze psicologiche dell'intervento clinico presso l'Università degli studi "Carlo Bo" di Urbino ed esperta in Psicodiagnostica e



# E degli alunni migrazione

CONTEMPORANEITÀ

Psicologa presso la LUMSA di Roma. Attualmente lavora alla Sanità Sociale cooperativa a Cerignola, presso "Casa Rifugio", che si occupa di donne e di piccoli, vittime di violenza.

**Durante l'incontro dello scorso 27 marzo, tenutosi nei locali XXXX, la dott.ssa Compierchio ha interagito con la platea dei docenti di religione cattolica partecipe ed interessata alle delicate situazioni prese in esame, sottolineando che, di fronte ad un bambino o un ragazzo straniero, è necessario conoscere la situazione della famiglia: le difficoltà di inserimento cambiano se ci troviamo dinanzi ad un allontanamento legato a ragioni di lavoro e di forza maggiore, come una guerra.**

La lontananza "forzata" può generare un'idealizzazione del Paese di origine in bambini/ragazzi stranieri e generare delle conflittualità spazio-temporali che li portano a non vivere né il passato, né il presente, ma ad aspettare un futuro che possa riportarli nel Paese d'origine. Può accadere che il bambino/ragazzo ponga una "resistenza culturale", ovvero si estranei sia dalla cultura di origine che dalla cultura del nuovo contesto. L'effetto può essere l'autoemarginazione e l'isolamento. In altri casi, i bambini/ragazzi reagiscono con una sorta di assimilazione dei comportamenti dei pari che li circondano, giungendo a rinnegare le proprie radici.

**È altrettanto importante, come ha sottolineato la relatrice, che la scuola e i docenti, attraverso strategie didattiche come la narrazione e l'apprendimento cooperativo, possano gestire l'inclusività, accompagnando l'alunno nel suo percorso di inserimento che è fatto di incontro, anche con le famiglie, e di valorizzazione delle radici di origine di ogni ragazzo, che non deve mai perdere la propria identità, né la lingua madre.** Non si sbaglia, quindi, a considerare i migranti una risorsa per la comunità, evitando di far prevalere la paura di perdere la propria "specificità": l'inclusione, quella vera, è la sfida culturale e sociale che attende la società del futuro.



## DIRITTO, DEMOCRAZIA e raccolta differenziata

È GIUSTO PROCESSARE CHI HA ORDINATO  
LA DEPORTAZIONE DI MIGLIAIA DI BAMBINI UCRAINI?

Fr. Antonio Belpiede, OFM Cap

Il mio volume di Diritto internazionale, il classico di Benedetto Conforti, descriveva la comunità internazionale, composta dagli Stati sovrani, come una "comunità anarchica". Mentre l'ordinamento giuridico di ogni Stato ha leggi create dall'autorità legislativa, secondo le norme costituzionali proprie, corredate generalmente di sanzioni e sostenute nella loro effettività da un sistema di polizia e magistratura, la comunità internazionale si fonda sul rispetto delle rare norme consuetudinarie (per esempio quelle antiche relative alla navigazione) e dei trattati internazionali sottoscritti. Capita, purtroppo, che alcuni Stati, sovente i più potenti, non sottoscrivano trattati scritti con saggezza per non veder limitare il proprio potere, danneggiare le proprie strategie. In questi casi, purtroppo, la civiltà giuridica viene meno e resta, al di là della retorica, solo la forza: una moderna legge della giungla.

È giusto che i criminali di guerra vengano puniti? Nel caso di specie che ci viene presentato in questi giorni: è giusto processare chi ha ordinato la deportazione di migliaia di bambini ucraini lontano da genitori, parenti, dalla loro terra? Scrivo queste righe nel giorno di San Giuseppe. Non credo ci sia un solo papà al mondo, di qualunque fede e cultura, che possa rispondere negativamente.

La Corte penale internazionale (CPI), che ha sede a L'Aia, ha emesso un mandato di arresto contro il presidente russo Vladimir Putin perché "responsabile del crimine di guerra di deportazione illegale di popolazione e di trasferimento illegale di bambini dalle zone occupate dell'Ucraina alla Russia", altro mandato di arresto è stato emesso nei confronti della commissaria per i diritti dei bambini presso il Cremlino, Maria Alekseyevna Lvova-Belova. I reati sarebbero stati commessi nel periodo dell'occupazione russa in Ucraina, dal febbraio 2022 in poi.

I russi hanno reagito affermando che l'atto della Corte è per loro "carta straccia", non avendo essi sottoscritto il trattato istitutivo della CPI (Roma 1998). Il raffinato Medvedev, che già molte volte durante questo conflitto ha rasserenato milioni di famiglie minacciando apocalisse nucleare, ha commentato il mandato di arresto su Twitter con un'icona di carta igienica. Volgarità a parte, non è così semplice. Il principio *ignorantia legis non excusat* si applica al criminale che protestasse di non conoscere la legge o di non condividerla. Il

processo di Norimberga era sostenuto solo dalle potenze vincitrici, da nessun trattato, ma era giusto farlo, fu istituito il tribunale speciale internazionale, i giudici lavorarono e giudicarono come i giudici fanno e... fecero giustizia. Spiace vedere che oltre la Russia anche altri stati, Stati Uniti e Cina *in primis*, non abbiano sottoscritto il Trattato di Roma istitutivo della CPI. Ogni volta che cose del genere accadono viene in mente il carattere "anarchico" della comunità degli Stati. Eppure non ci si può fermare. Occorre certamente rifare dalle radici le Nazioni Unite, ormai spogliate di autorità con una Russia invasore di popoli che siede ancora nel Consiglio di Sicurezza. Nell'immediato, tuttavia, leggiamo con fondata speranza le parole del Procuratore generale della CPI, Karim Khan, che ha sostenuto la piena punibilità di Putin "nonostante Mosca sostenga di non essere soggetta alle decisioni della CPI. I criminali di guerra nazisti, Slobodan Milosevic, il leader liberiano Charles Taylor sono stati giudicati e condannati, secondo giustizia".

**La retorica della propaganda russa è vergognosamente intrisa di menzogne. Non si tratta di aiuto ai bambini, ma di bimbi strappati alle loro madri, senza nemmeno un ultimo abbraccio, avviati a un lavaggio del cervello e a chissà quali orribili metodi di "rieducazione imperiale russa", sul falso giuridico di decreti di adottabilità firmati dal presidente mentre i genitori li stanno disperatamente cercando. Gli investigatori della CPI vanno scoprendo storie di questo tipo. L'Avvenire del giorno di San Giuseppe pubblica quella di Sasha, nemmeno dodicenne, che è riuscito a scappare agli sgherri di Putin ed ha raggiunto la nonna. Storie vere, di bambini veri, solo alcuni purtroppo tra i sedicimila "fatti sparire".**

Le regole di civiltà vanno scomparendo a livello internazionale. Del resto la democrazia somiglia alla raccolta differenziata dei rifiuti: se tu sei un cittadino modello, ma il vicino del giardino attiguo inonda il suo spazio di liquami e roba putrescente ti costringe ad abitare nel puzzo. Occorre chiamare l'autorità sanitaria, nel caso di Putin va eseguito il mandato d'arresto e gli va rivolta la domanda di Dio a Caino, adattata: "Dove sono le migliaia di bambini che hai fatto sparire?".





# Quando l'ARTE incontra la LITURGIA DELLA RESURREZIONE

IL CRISTO S-VELATO DI RUBENS: ANALISI DESCRITTIVA E SPUNTI DI RIFLESSIONE



P. P. Rubens, *La Risurrezione di Cristo*, 1616 circa.  
Olio su tela (Firenze, Palazzo Pitti)

di *Angiola Pedone*

I primo simbolo della risurrezione? La croce. Una croce gloriosa, nuovo albero della vita, non a caso adornata da gemme primaverili e fiori oppure sormontata da una corona, come ad indicare la vittoria della vita sulla morte, come nei sarcofagi delle catacombe romane e in numerose testimonianze dell'arte bizantina. La questione che ha fatto discutere i più grandi artisti da Giotto a Mantegna e Caravaggio è sempre stata "come" rappresentare ciò che è proclamato ma non narrato, annunciato ma non descritto?

**I Vangeli ci parlano del prima e del dopo, di una tomba vuota e di un giovane o di**

**un angelo dall'aspetto "come folgore" e dal "vestito bianco come neve" che, alle donne andate al sepolcro con gli aromi, dice: "Non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto" (Mt 28,1-7).** Su questa scarna trama si innestano le varianti, da un Vangelo all'altro. In Luca e Giovanni, gli uomini "in abito sfolgorante" – o gli angeli – sono due. In Marco e Matteo, uno solo. Matteo aggiunge un particolare che avrà molta fortuna nell'arte rinascimentale e barocca: le guardie tramortite dallo spavento all'apparizione dell'angelo (28,4). Nessuno, però, racconta il momento cruciale ed è qui che gli artisti sfoggiano la loro maestria.

L'evento, che per i cristiani dà senso al mondo e alla storia, si svolge senza effetti speciali, senza testimoni. Perché al mistero si addicono soltanto il silenzio e lo stupore. Lo spazio del racconto si restringe per lasciare il campo libero alle risposte di ognuno, alla fede o all'incredulità. Come se ogni evangelista, ha notato l'esegeta americano Raymond E. Brown, avesse voluto dire ai lettori: "Quale sarebbe stata la vostra reazione al tempo della prima pasqua?". Avreste reagito come le pie donne, come Maria Maddalena, come Pietro o come Tommaso? Anche per questo, alle rappresentazioni esplicite, gli artisti hanno preferito il simbolo o la metafora: la croce gloriosa o una tomba vuota. Con una sottolineatura che sarà più evidente nel corso dei secoli nelle varie testimonianze pittoriche: la luce, nella forma di un alone, di una mandorla o di un'aureola, il biancore che simboleggia la vita nuova.

**Questo spazio vuoto ed inenarrabile viene riempito da campi cromatici luminosi, quasi bianchi che si contrappongono alle tonalità calde con cui Pieter Paul Rubens (1577-1640), maestro fiammingo del Seicento, sceglie di dipingere l'angelo che libera il Cristo risorto dalla Sindone. La Risurrezione di Cristo fu realizzata intorno al 1616 e oggi è conservata a Firenze, essendo entrata a far parte delle collezioni medicee ai primi del Settecento.** Il sudario scopre un Cristo poderoso caratterizzato da fattezze michelangiolesche perché per venir fuori dal buio e far rotolare la pietra dal sepolcro ci vuole forza, ma allo stesso tempo leggerezza, che si guadagna spogliandosi delle cose che ci tengono legati e ci appesantiscono. Ed ecco che questa narrazione drammatica e concreta incontra la liturgia trasformando il catafalco in pietra in un vero e proprio altare con le spighe che alludono al pane eucaristico, ma anche al giaciglio nel quale nasce la storia del mondo. Gli altri due angeli reggono con le mani il simbolo del martirio, quasi ad incoronare il Risorto come colui che vince la morte e dona nuova vita.



# Via Crucis sulle vie della città di Bari

LE MEDITAZIONI DI FR. NICOLA SUMMO OFM CAP

“L'amore di Gesù non conosce confini e barriere. Il Signore ci chiede il coraggio di un amore senza calcoli (...) ci ha chiesto l'estremismo della carità. È l'unico estremismo cristiano lecito: l'estremismo dell'amore. (...) **Nei Getsemani di oggi, nel nostro mondo indifferente e ingiusto, dove sembra di assistere all'agonia della speranza, il cristiano non può fare come quei discepoli, che prima impugnarono la spada e poi fuggirono. No, la soluzione non è**

**sfoderare la spada contro qualcuno e nemmeno fuggire dai tempi che viviamo. La soluzione è la via di Gesù: l'amore attivo, l'amore umile, l'amore 'fino alla fine' (Gv 13,1).** (...) Accogliamo la sfida di Gesù, la sfida della carità. Saremo veri cristiani e il mondo sarà più umano” (Dall'*Omelia* del santo Padre Francesco in occasione dell'incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo, frontiera di pace". Bari, 23 febbraio 2020).

Rubrica: **MUSICOLTRE!** Fra note e ricordi

## Lucio Battisti: il CANTO LIBERO della musica italiana

A OTTANT'ANNI DALLA NASCITA: UN MOTIVO IN PIÙ PER RIASCOLTARLO

Lucia Di Tuccio

Lucio Battisti nasceva ottant'anni fa, il giorno dopo Lucio Dalla, esempi di una generazione che attraverso la musica ha cambiato il mondo. Genio fuori dai canoni, è riuscito ad allargare i confini della canzone italiana, misurandosi con l'approccio creativo e la sperimentazione dei grandi della musica internazionale.

**Il Battisti che ha fatto la storia è quello del sodalizio con Giulio Reppetti Mogol, il paroliere con cui ha firmato brani che lo hanno portato nel mito. Nel 1972 i due realizzarono un album dal titolo *Il mio canto libero*. Il brano che dà il nome al disco è uno dei più famosi del cantante reatino. Fu subito un grande successo, tanto che rimase primo in classifica sia come singolo che come album per undici settimane non consecutive. L'obiettivo del cantautore fu sempre quello di arrivare ai cuori degli ascoltatori, ma con l'album *Il mio canto libero* egli raggiunse al massimo un punto di contatto, entrando in un'atmosfera di intimità con i cuori dei suoi uditori.** Il disco è caratterizzato da un forte climax ascendente che trova il suo apice nell'ultima canzone omonima all'album, un vero e proprio fiore all'occhiello.

Il testo rappresenta uno dei capolavori meglio riusciti ai due artisti, ricco di figure reto-

riche e scritto in chiave allegorica. Ascoltando la canzone è facile notare giochi di parole e di musica che portano, nella seconda strofa, ad un metatesto, caratteristica molto diffusa nelle canzoni dei due artisti. Il primo verso *in un mondo che..* diventerà un'anafora ripetuta nel corso della canzone, sia nella prima che nella seconda strofa viene seguita dall'*iperbole e l'immensità .... occhi tuoi/e la verità... l'immagine ormai*. Troviamo anche allegorie e metafore. Siamo di fronte a un testo poetico in musica.

**Il significato della canzone è apparentemente molto chiaro ma, come nella maggior parte dei brani di Battisti, ci rimanda a significati molto più profondi. Protagonista è "il canto libero" che celebra un amore incondizionato verso la donna amata, mantenuta in gioco in tutta la canzone da pronomi personali ma mai nominata ed identificata, diventando alla fine dolce compagna. Fin dalla prima strofa sono messi in discussione il mondo, la società, la mente umana ormai corrotta dal potere e degenerata.** Lucio canta: *In un mondo che prigioniero è...* Ci troviamo in un mondo di silenzio, chiuso in circoscrizioni mentali che non lasciano spazio al pensiero umano e che soffocano i desideri più belli e nobili. Ma il sentimento nasce e nasce in mezzo al pianto, non è accettato, non riesce a crescere in questo



mondo, allora è costretto a innalzarsi al di sopra e lì trova un'immensità che va al di là di ciò che gli occhi possono guardare, un nuovo mondo, un mondo abitato solo dai cuori dei due innamorati dove le accuse della gente non riescono a arrivare, tenuto su da un forte desiderio di ardente amore dove *respiriamo liberi io e te*.

È l'esaltazione dell'amore, del sentimento vero: quello che ci rende liberi e che ci fa sentire vivi. Si dovrebbe ascoltare più Battisti, tra i giovani, nelle scuole. Fu sorprendente il mio professore di musica al liceo quando un giorno, entrato in classe, disse: "Oggi non interrogo, oggi ascoltiamo Battisti!"



# Calendario PASTORALE A P R I L E 2 0 2 3

## 2 domenica

### DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di *Avvenire/Segni dei tempi*

**ore 11.00** / Il Vescovo benedice le Palme nella chiesa del "Carmine" e presiede l'Eucaristia in Cattedrale  
**ore 20.30** / Il Vescovo presiede la *Via Crucis* nel rione di San Matteo con la comunità parrocchiale della Chiesa Madre (Cerignola)

### 3 lunedì - Lunedì santo

**9.30-12.30** / Udienze in curia  
**ore 19.30** / Il Vescovo partecipa a un musical preparato dai giovani dell'oratorio dell'Istituto "Maria Ausiliatrice Opera Buonsanti" (Cerignola)

### 4 martedì - Martedì santo

**ore 11.00** / Il Vescovo guida l'adorazione eucaristica e tiene la meditazione al clero nella Chiesa dello Spirito Santo (Cerignola) e, al termine, si ferma a pranzo con i sacerdoti

**ore 18.00** / Il Vescovo è disponibile per le Confessioni in Cattedrale (Cerignola)

**ore 19.00** / Il Vescovo presiede l'Eucaristia per i Portantini in preparazione alla Pasqua in Cattedrale (Cerignola)

### 5 mercoledì - Mercoledì santo

**ore 17.00** / Il Vescovo presiede i Vespri e incontra le religiose della diocesi per lo scambio degli auguri pasquali

**ore 18.00** / Il Vescovo presiede la **Messa Crismale** in Cattedrale (Cerignola)

### 6 giovedì - Giovedì santo

#### CENA DEL SIGNORE

**ore 9.30** / Il Vescovo incontra un gruppo di detenuti nel Carcere di Foggia

**dalle 17.30** / Il Vescovo è disponibile per le Confessioni in Cattedrale (Cerignola)

**ore 19.00** / Il Vescovo presiede la Messa in *Cæna Domini* in Cattedrale (Cerignola)

### 7 venerdì - Venerdì santo

#### PASSIONE DEL SIGNORE

**Giornata per le opere della Terra Santa**

**ore 9.00** / Il Vescovo presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi Mattutine in Cattedrale (Cerignola)

**ore 10-12** / Il Vescovo è disponibile per le Confessioni in Cattedrale (Cerignola)

**ore 15.00** / Il Vescovo presiede la Liturgia della Passione in Cattedrale (Cerignola)

**ore 20.00** / Il Vescovo presiede la Processione cittadina della Desolata con il clero diocesano e religioso della città (Chiesa Madre - Cerignola).

### 8 sabato - Sabato santo

**ore 9.00** / Il Vescovo presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi Mattutine in Cattedrale (Cerignola)

**ore 10-11** / Il Vescovo è disponibile per le Confessioni in Cattedrale (Cerignola)

**dalle 21.00** / Il Vescovo è disponibile per le Confessioni in Cattedrale (Cerignola)

**ore 22.30** / Il Vescovo celebra la Veglia Pasquale in Cattedrale (Cerignola) - alla stessa ora si uniformano tutte le chiese parrocchiali della diocesi

### 9 domenica

#### DOMENICA DI PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE

**ore 10.00** / Il Vescovo visita il reparto di Chirurgia e celebra l'Eucaristia nella cappella dell'Ospedale Tatarella (Cerignola)

**ore 11.30** / Il Vescovo presiede il Pontificale di Pasqua in Cattedrale (Cerignola)

**ore 19.00** / Il Vescovo ad Ascoli Satriano presiede il Pontificale di Pasqua nella Concattedrale con i sacerdoti e i fedeli delle tre parrocchie della città

### 10 lunedì

#### Lunedì fra l'Ottava di Pasqua

### 11 martedì

#### Martedì fra l'Ottava di Pasqua

Il Vescovo incontra i compagni di corso a Statte (TA)

### 12 mercoledì

#### Mercoledì fra l'Ottava di Pasqua

**dalle 17.30** / Il Vescovo benedice le case vicine all'Episcopio

### 13 giovedì

#### Giovedì fra l'Ottava di Pasqua

**dalle 17.30** / Il Vescovo benedice le case vicine all'Episcopio

**ore 19.30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra le Cresime nella Parrocchia "B.V.M. Assunta" (Cerignola)

### 14 venerdì

#### Venerdì fra l'Ottava di Pasqua

**ore 10.00** / Il Vescovo incontra il clero della città di Cerignola

**nel pomeriggio** / Il Vescovo partecipa alla Liturgia ortodossa del venerdì santo, secondo il loro calen-

dario, nella chiesa di San Giuseppe (Cerignola)

### 15 sabato

#### Sabato fra l'Ottava di Pasqua

#### Ritorno dell'icona della "B.V.M. di Ripalta"

**ore 12.00** / Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica al Santuario della Madonna di Ripalta (Cerignola)

**ore 20.00** / Il Vescovo presiede i Vespri solenni con il Capitolo Cattedrale nella Chiesa di San Domenico (Cerignola)

**ore 20.30** / Il Vescovo presiede la processione cittadina per il ritorno dell'icona della Madonna di Ripalta a Cerignola (dalla Chiesa di San Domenico verso la Cattedrale)

### 16 domenica

#### II DOMENICA DI PASQUA DIVINA MISERICORDIA

**ore 11.00** / Il Vescovo incontra la comunità di Rocchetta Sant'Antonio e presiede l'Eucaristia nella Chiesa Madre

**ore 19.00** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per la festa della Divina Misericordia nella Parrocchia "Santa Barbara" (Cerignola)

### 17 lunedì

**ore 15-18** / Convegno Caritas sulla giustizia riparativa con l'ordine degli assistenti sociali (Curia vescovile - Cerignola).

### 18 martedì

**ore 18.00** / Il Vescovo partecipa alla S. Messa per il 50° anniversario di ordinazione presbiterale dell'Arcivescovo metropolitano Mons. Pelvi nella Cattedrale di Foggia.

### 19-23

#### Visita Pastorale nella Parrocchia "Cristo Re" (Cerignola)

### 19 mercoledì

Il Vescovo inizia la Visita Pastorale nella Parrocchia "Cristo Re" (Cerignola)

### 20 giovedì

Visita Pastorale nella Parrocchia "Cristo Re" (Cerignola)

### 21 venerdì

Visita Pastorale nella Parrocchia "Cristo Re" (Cerignola)

### 22 sabato

Il Vescovo guida il pellegrinaggio diocesano a Pompei (segue programma)

### 23 domenica

#### III Domenica di Pasqua

Visita Pastorale nella Parrocchia "Cristo Re" (Cerignola)

### 24 lunedì

**9.30-12.30** / Udienze in curia

### 25 martedì

#### Giornata Nazionale Movimento Giovanile Missionario

Convegno di fine anno dell'Azione Cattolica Diocesana.

**ore 12.00** / Il Vescovo presiede l'Eucaristia per l'assemblea unitaria di Azione Cattolica

**ore 19.00** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra le Cresime nella Parrocchia "B.V.M. Addolorata" (Orta Nova)

### 26-30

#### Visita Pastorale nella Parrocchia "Santa Barbara V. e M." (Cerignola)

### 26 mercoledì

Il Vescovo inizia la Visita Pastorale nella Parrocchia "Santa Barbara V. e M." (Cerignola)

### 27-29

#### Settimana Sociale Diocesana

### 27 giovedì

Visita Pastorale nella Parrocchia "Santa Barbara V. e M." (Cerignola)

### 28 venerdì

Visita Pastorale nella Parrocchia "Santa Barbara V. e M." (Cerignola)

### 29 sabato

**ore 9.30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nel Santuario dell'Incoronata con i pellegrini dei paesi della nostra diocesi.

Poi si reca per una visita in famiglia in occasione di un 25° di matrimonio a San Vito dei Normanni.

### 30 domenica

#### IV Domenica di Pasqua

Visita Pastorale nella Parrocchia "Santa Barbara V. e M." (Cerignola)

## Segni dei tempi

Mensile della Diocesi  
di Cerignola-Ascoli Satriano  
Anno VII - n° 7 / Aprile 2023

Redazione - Ufficio Diocesano  
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42  
71042 CERIGNOLA (FG)  
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

#### Direttore editoriale:

Angelo Giuseppe Dibisceglia

#### Hanno collaborato per la redazione di questo numero:

Maria Rosaria Attini  
Antonio Belpiede  
Francesca Colopi  
Lucia Di Tuccio  
Giuseppe Galantino  
Rosanna Mastroserio  
Angiola Pedone  
Giuseppe Russo  
Giuseppe Russo (sac.)  
Leonardo Torracco  
Savio Vurchio

[ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it](mailto:ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it)

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato  
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi  
[www.cerignola.chiesacattolica.it](http://www.cerignola.chiesacattolica.it)

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. **0883.544843** - ANDRIA  
Chiuso in tipografia il 30 marzo 2023